

[Vicino & Medio Oriente XV (2011), pp. 271-274]

EPH'AL, I., *THE CITY BESIEGED. SIEGE AND ITS MANIFESTATIONS IN THE ANCIENT NEAR EAST, CULTURE AND HISTORY OF THE ANCIENT NEAR EAST*
36, BRILL ED., LEIDEN - BOSTON 2009

Davide Nadali - Roma

Il volume costituisce la traduzione in inglese del libro, originariamente in ebraico, di I. Eph'al sullo studio delle tecniche di assedio nel Vicino Oriente antico, con particolare attenzione al mondo assiro. Questa traduzione, lungamente attesa, consente ora ad ogni studioso di poter apprezzare le considerazioni di Eph'al circa le procedure di assedio, le conseguenze sulle popolazioni assediato, le strategie militari perché l'operazione militare abbia successo, da un lato, e le conseguenti risposte dei nemici assediati per ostacolare l'assalto dell'esercito attaccante, dall'altro. Infatti, sono noti gli studi in ambito militare di Eph'al, pubblicati in diversi contributi, ma questo volume rappresenta sicuramente il lavoro più completo ed organico su tale argomento, con approfondimenti di casi specifici che combinano dati archeologici, filologici e storico-artistici con una particolare attenzione alla ricostruzione storica degli avvenimenti bellici.

Il volume è diviso in cinque capitoli. I capitoli 2 e 3 costituiscono il nucleo dello studio di Eph'al con dettagliate descrizioni delle tecniche di assedio che lo studioso cerca di analizzare non solo dal punto di vista degli assediati, ma anche degli assediati. Infatti, se si considerano ad esempio le fonti testuali e le immagini di assedio del periodo neo-assiro, è evidente come tale documentazione descriva il punto di vista ed il racconto degli Assiri, ovvero degli assediati e dei vincitori dei numerosi scontri bellici, almeno stando ai loro resoconti. È interessante osservare invece, come fa Eph'al, anche le mosse militari dei nemici per contrastare l'attacco ed immaginare, sulla base delle conoscenze delle tecniche di guerra del mondo vicino-orientale antico, quali possano essere state le contromosse degli assediati.

A tale proposito, è esemplificativo lo scavo archeologico della città di Lachish, posta sotto assedio dall'esercito assiro di Sennacherib nella terza campagna militare nel Levante, che ha permesso non solo di identificare la rampa di assalto dell'esercito assiro, ma anche la costruzione di una contro-rampa degli assediati, all'interno delle mura di fortificazione, contro l'attacco degli Assiri. Questa evidenza è esemplificativa del fatto che non sempre le azioni militari degli Assiri hanno avuto successo e la capitolazione di una città nemica può, talvolta, essere dipesa da altri fattori, come il blocco dei rifornimenti di cibo ed acqua, la rivolta di fazioni interne alla città, l'opposizione di altre componenti che hanno preferito scendere a patti con la forza attaccante (*passim* in cap. 3)¹.

Spesso, soprattutto per le città del Levante, i possenti sistemi di fortificazione a terrapieno possono aver, inoltre, costituito un insuperabile ostacolo contro l'espugnazione e la conquista di una città. I casi di Damasco, nel 732 a.C. sotto il regno di Tiglat-pileser III, e di Gerusalemme, nel 701 a.C. sotto il regno di Sennacherib, sono sicuramente gli esempi più significativi: i due sovrani assiri sono alla fine giunti alla presa delle due città dopo un

¹ Si vedano anche le recenti considerazioni di Fuchs 2008.

estenuante blocco degli abitanti all'interno delle mura senza, verosimilmente, ricorrere all'azione militare di assalto con rampe e scale come è spesso raffigurato sui rilievi assiri di Nimrud, Khorsabad e Ninive².

Il capitolo 2 del volume descrive le fonti utilizzate per l'analisi: esse riguardano i testi delle iscrizioni reali, testi storici, testi di storici greci, gli oracoli raccolti nel testo biblico e i testi delle leggi. L'eterogeneità delle fonti è proprio presupposto essenziale per l'integrazione dei dati, da un lato, e la verifica degli episodi storici descritti, dall'altro.

Se infatti si considerassero solo le iscrizioni reali, che sono l'ultima codificazione di un pensiero e di una narrazione militare, si avrebbe sicuramente una visione distorta della reale successione di eventi. Per quanto riguarda la guerra degli Assiri, molto più utili e significative per la ricostruzione delle fasi di una campagna militare nonché delle azioni di assedio e di conquista di una città sono ad esempio le lettere dei funzionari dell'impero e dei differenti generali preposti al controllo ed al comando delle unità dell'esercito assiro³. Nelle lettere, infatti, sono descritti gli spostamenti delle truppe, le difficoltà dei movimenti a causa della caduta abbondante di neve, i rallentamenti delle marce dei soldati perché impegnati a costruire ponti per l'attraversamento di fiumi nonché sono registrati i numeri dei reparti e delle unità dell'esercito assiro. Le lettere, si potrebbe dire, offrono una visione più veritiera e meno altisonante della complessa macchina organizzativa dell'esercito assiro.

Accanto alle lettere, eccezionali sono i cosiddetti "documenti d'assedio" (p. 18 e cap. 4): si tratta di testi e leggi che descrivono particolari situazioni e restrizioni (ad esempio riguardanti la distribuzione del cibo) in tempi di assedio. È presumibile che il razionamento delle risorse alimentari costituisca un principale aspetto delle città assediata proprio per poter resistere ad eventuali lunghi tempi di assedio e al taglio delle risorse alimentari ed idriche da parte delle forze assedianti all'esterno della città.

Oltre alle fonti testuali, come già ricordato, lo studio si avvale anche dei risultati degli scavi archeologici e delle raffigurazioni narrative di eventi militari su stele e rilievi. Di certo, i rilievi assiri ed egiziani costituiscono la fonte visuale più ricca che, opportunamente integrata con i dati storici delle fonti scritte, descrive non solo l'azione in sé, ma più precisamente i momenti dello scontro, le disposizioni tattiche e conseguentemente le necessità strategiche degli assediati e degli assediati. Per quanto riguarda i dati archeologici, il ritrovamento di rampe di assedio contro le cinte di fortificazione di un centro urbano è il materiale segno dell'avvenimento di un assedio: l'effettivo riscontro sul campo di una rampa permette inoltre di verificare la tipologia di costruzione, i materiali usati e le caratteristiche tecniche (come l'elevazione e l'inclinazione) che consentono, grazie all'esistenza di testi matematici di età babilonese (p. 23), di calcolare l'altezza delle mura di difesa e la conseguente necessità di costruire rampe e scale d'assedio adeguate a tale altezza. Si può allora pensare che se le macchine d'assedio costituiscono parte degli armamenti di un esercito (sui rilievi assiri le macchine d'assedio sono composte di parti smontabili e assemblabili all'occorrenza), le scale erano costruite *in loco* (il taglio degli alberi può quindi essere letto anche come una fonte di approvvigionamento del legname

² Nadali 2009.

³ Si veda Fales 2010.

necessario) basandosi sul calcolo dell'altezza e dell'inclinazione delle mura della città da espugnare.

Il cap. 3 è interamente dedicato all'analisi degli aspetti militari dell'attacco e della conquista. Principalmente, le tecniche di assedio si dividono in due fasi: 1) il blocco di ogni attività della città assediata che viene spinta alla resa tramite parole di persuasione e negoziazione (proprio per evitare l'attacco militare), con il blocco dei rifornimenti, con azioni di intimidazioni verso coloro che, arroccati nella città, si ostinano a resistere (l'esposizione di teste decapitate e corpi impalati dei prigionieri di fronte alle mura della città può pertanto essere letta come un segno di avvertimento oltre che una conseguenza dell'espugnazione avvenuta della città); 2) l'assalto alle mura con brecce, rampe, scale e macchine d'assedio, fase alla quale sembra si ricorra solo se tutti gli sforzi elencati al punto 1) non sono andati a buon fine. L'esercito assiro, ad esempio, sembra voler evitare lo scontro diretto preferendo la resa del nemico dopo un estenuante blocco di ogni sua possibile attività. Tra le azioni di assalto alle mura, Eph'al ricorda l'assalto con scale, lo scavo di tunnel e brecce nello spessore delle mura e la costruzione di rampe per le macchine d'assedio. Tutte queste azioni, che sui rilievi assiri sono raffigurate già in atto, richiedono, nella realtà, un tempo di preparazione, pianificazione ed esecuzione. Si deve pertanto pensare che i tempi d'assedio di una città non sono affatto celeri e brevi, ma al contrario richiedono un certo impiego di tempo ed uno sforzo notevole di uomini per apprestare gli strumenti necessari, come le scale e le rampe, perché i soldati si lancino poi all'attacco. A tale proposito, si è ipotizzato che la costruzione di tali espedienti per l'assalto di una città avvenisse di notte (p. 85), proprio per non esporre i propri soldati al lancio di proiettili da parte dei nemici, a difesa della loro città, e per beneficiare dell'effetto a sorpresa (p. 68). È proprio in questa fase di pianificazione e costruzione degli espedienti per l'assalto e l'espugnazione della città che i generali ed i soldati genieri dell'esercito eseguono gli opportuni calcoli matematici che tengano in considerazione l'altezza delle mura per le scale, l'inclinazione per le rampe e lo spessore per lo scavo di brecce e tunnel. Oltre alle misure, anche considerazioni sul tipo di materiale di costruzione impiegato saranno sicuramente state vagliate: mura di pietra necessitano di arieti e strumenti per minare la tessitura muraria; mura in mattoni crudi possono essere indebolite con il versamento d'acqua che sfaldi il legame dei mattoni che possono essere così più facilmente divelti⁴.

Durante queste operazioni di costruzione degli apparati d'assedio, gli assediati non rimangono inermi ed in attesa, ma predispongono le necessarie contromosse di contro-difesa (come la costruzione di rampe nella parte interna delle mura) oppure, passando da tunnel o passaggi come postierle, eseguono rapide incursioni notturne per distruggere il lavoro fatto dall'esercito assediante e i macchinari d'assedio come arieti e torri. A tale proposito, una lettera paleobabilonese da Mari (ARM XXVI 318: 8-14) riporta l'episodio del re di Razamâ che compie un'incursione nelle file del nemico per incendiare una delle torri d'assedio delle forze assedianti. Sui rilievi di Sennacherib raffiguranti la presa di Lachish, infatti, un soldato assiro sulla macchina d'assedio ha il compito di versare acqua

⁴ Si veda De Backer 2007.

sulla struttura infiammabile dell'ariete per vanificare il lancio di torce da parte degli assediati dall'alto delle mura.

Il volume si chiude con considerazioni sugli aspetti sociali degli assedi (cap. 5), ovvero sulle conseguenze di estenuanti azioni di contrasto e blocco delle attività sulle popolazioni assediate. Testi raccolgono preghiere degli assediati perché le divinità vengano loro in aiuto contro le forze che minacciano le loro città. Altri testi sembrano far riferimento alla possibilità di sacrificare giovani vite e bambini pur di difendere la città dall'attacco (pp. 153-159). In altri casi, come già ricordato⁵, l'esito dell'espugnazione di una città è dovuto ad azioni più politiche che militari, ovvero gli assediati fomentano gruppi di oppositori interni o cercano di far leva su parti della popolazione perché si arrendano spontaneamente. Il ricorso all'assalto militare è l'estrema soluzione e, visto il cospicuo impegno di forze, mezzi e uomini, spesso gli eserciti preferiscono attendere la resa incondizionata degli assediati dopo estenuanti mesi di blocco.

Forse l'unico difetto del volume di Eph'al consiste nel mancato aggiornamento dei riferimenti bibliografici, eccetto sporadici casi. Infatti, il volume ripropone sostanzialmente, in versione inglese, quello che era il contenuto e l'impianto dell'opera pubblicata in ebraico nel 1996.

Nonostante studi più recenti abbiano ripreso alcuni argomenti trattati da Eph'al, con un apporto di nuovi dati e letture dei testi, le riflessioni contenute nel presente studio sono decisamente ben documentate e foriere di ulteriori considerazioni ed analisi sulle tecniche belliche degli assedi nel Vicino Oriente antico, con l'augurio che nuovi scavi archeologici possano fornire preziosi riscontri delle azioni belliche descritte nei testi e raffigurate su monumenti celebrativi, non solo dal punto di vista degli assediati, ma preferibilmente da quello degli assediati.

BIBLIOGRAFIA

- DE BACKER, F.
2007 Notes sur certains sapeurs néo-assyriens: *Res Antiquae* 4 (2007), pp. 45-64.
- FALES, F.M.
2010 *Guerre et paix en Assyrie. Religion et impérialisme*, Paris 2010.
- FUCHS, A.
2008 Über den Wert von Befestigungsanlagen: *Zeitschrift für Assyriologie und Vorderasiatische Archäologie* 98 (2008), pp. 45-99.
- NADALI, D.
2009 Sieges and Similes of Sieges in the Royal Annals: The Conquest of Damascus by Tiglath-Pileser III: *KASKAL* 6 (2009), pp. 137-149.

⁵ A tale proposito, si veda Fuchs 2008.